

Il Nutriscore perde consensi in Europa



Si allunga la lista dei Paesi europei che hanno preso posizione contro il Nutriscore, il sistema di etichettatura a semaforo francese che penalizza quasi tutte le eccellenze alimentari italiane. Lo riferisce Federalimentare citando i casi di **Spagna, Svizzera e Polonia che si sono schierate in senso contrario.**

«Dopo le elezioni del 2019 – si legge in una nota di Federalimentare – il Governo spagnolo aveva annunciato che entro il primo trimestre 2021 avrebbe implementato lo schema semaforico francese. Ora, non solo il Nutriscore non è

mai stato adottato, ma a meno di un mese dalle elezioni politiche tutti i principali partiti sono ufficialmente schierati contro».

La Svizzera, Paese extra-Ue ma molto importante per le esportazioni italiane, prosegue la nota, raccomanda il Nutriscore dal 2019, ma martedì 6 giugno il Consiglio degli Stati ha accolto con 33 voti a favore e solo 8 contrari una mozione presentata dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura che invita a considerare gli effetti negativi dello schema a semaforo.

«La questione – aggiunge Federalimentare – dovrà ora essere esaminata dal Consiglio Nazionale, ma **il presidente della Confederazione Elvetica, Alain Berset, ha già chiarito che se il Nutriscore verrà bocciato anche in quella sede, la sua adozione dovrà essere revocata**».

Dal 1° maggio in Romania l'utilizzo del Nutriscore è stato vietato dall'Autorità nazionale per la protezione dei consumatori (Anpc) in quanto fuorviante e non approvato dalle autorità. Una decisione che si allinea a quella dell'Antitrust italiano (Agcm), che nel 2022 aveva preso un provvedimento molto simile nei confronti di alcune aziende che utilizzavano lo schema in Italia.

A febbraio si è poi registrata l'importante presa di posizione da parte della Polonia, per voce del ministro dell'agricoltura e vice primo ministro, Henryk Kowalczyk: il ministro ha spiegato che la sua opinione sul sistema francese è negativa e ha riferito di averlo fatto presente nel corso del precedente Consiglio agricoltura dell'Unione Europea.

«Appare dunque ormai chiaro – spiega Federalimentare – **che sostenere l'adozione del Nutriscore in Europa è solo un ristretto gruppo di cinque Paesi (Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), lontanissimo dalla maggioranza qualificata richiesta** da un eventuale voto in sede di Consiglio europeo, che prevede un minimo di 15 Stati favorevoli, rappresentanti almeno il 65% della popolazione europea».

«Al contrario, il fronte degli oppositori, che già nel 2020 annoverava sette Paesi (Italia, Cipro, Grecia, Lettonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria), con Spagna e Polonia si è allargato al punto da superare ampiamente la minoranza di blocco – pari a quattro Paesi e il 35% della popolazione Ue – necessaria per fermare un'eventuale proposta per l'introduzione del Nutriscore».

«Alla luce di queste evidenze – conclude Federalimentare – **è ora auspicabile che la Commissione prenda atto della volontà degli Stati membri e si orienti verso modelli di informazione al consumatore più indicati per la tutela della salute dei cittadini europei**».

